

IV DOMENICA DI QUARESIMA ANNO B

La liturgia della Parola di questa Domenica ci invita alla gioia, la IV Domenica di Quaresima viene infatti definita Laetare: siamo introdotti a questo dall'antifona di ingresso *“Rallegrati, Gerusalemme... esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza, saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.”* Attraverso le letture scopriamo progressivamente qual è il motivo per cui dobbiamo rallegrarci *“ Dio ricco di misericordia, ... ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui.”*

La prima lettura è la pagina conclusiva del libro delle Cronache nella quale si narra la storia di Israele, una vicenda segnata dall'infedeltà del popolo all'alleanza: *“tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà... si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole”*. Questa miseria che genera solo male per il popolo stesso non porta Dio alla vendetta o all'abbandono di Israele, ma al perdono perché la sua ultima parola non è la morte ma la vita. Egli non lascia i suoi perché la sua fedeltà è per sempre, passa anche attraverso le nostre vicende tortuose per donarci la salvezza e la riconciliazione. Per il popolo in esilio sorge un re pagano, Ciro, concederà ad Israele di tornare nella propria terra e di poter ricostruire il tempio; oltre alla liberazione dalla schiavitù viene data anche la libertà di culto e di ricostituirsi come popolo attorno al Signore: il tempio, infatti, è il luogo dell'incontro con Dio e immagine di una vita che ritrova il suo significato a partire da un rapporto con Lui.

Nella seconda lettura attraverso le parole dell'apostolo Paolo, ci viene svelato il volto di Dio: *“ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati”*, e qual è la nostra identità cioè quella di figli amati e salvati dalla morte dei nostri peccati per sua sola grazia. Chi si affida alla sua misericordia già da ora sperimenta la vita nuova, *siamo creati in Cristo*, e conosce la missione che il Signore affida ai suoi: camminare nelle opere buone che il Signore stesso ha preparato per noi, per manifestare la sua gloria. Ci viene anche rivelata quale sarà la nostra sorte futura cioè *sedere nei cieli in Cristo Gesù*. L'uomo che accoglie la grazia che Dio dona gratuitamente viene totalmente trasformato dal suo amore e lo dimostra con la sua vita.

Il vangelo ci riporta parte del dialogo di Gesù con Nicodemo, nel quale Gesù rivela se stesso: è il Figlio unigenito donato dal Padre perché *chiunque crede in lui abbia la vita eterna*. Egli è il segno vivo dell'amore del Padre che ha tanto amato il mondo, ne desidera la salvezza e la riconciliazione. Gesù è la luce che rischiarerà la vita di ogni uomo, dona un senso alle sofferenze e alle prove che deve affrontare, al vissuto di ogni giorno, è amore che non si impone, ma chiede di essere accolto.

Cristo innalzato sulla croce è salvezza offerta a tutti, come il serpente innalzato da Mosè nel deserto era medicina che sanava quanti avevano il coraggio di fissarlo e credere.

Nasce dalla croce l'umanità nuova che cammina alla luce di Cristo e del suo Vangelo, che opera nella verità: *“chi fa la verità viene verso la luce”*. L'uomo viene trasformato in creatura nuova che vive la sua dignità di figlio amato e salvato gratuitamente. Gesù si è donato per tutti ma solo chi lo accoglie, chi nelle vicende di ogni giorno alza lo sguardo e si apre alla salvezza che proviene dalla croce può avere la vita. Il Signore ci chiede di uscire da noi stessi per incontrarci con il suo sguardo di amore: questa è la fonte della nostra gioia e gratitudine.

Sorelle Clarisse Monastero San Micheletto